

ROMANTICISMI



LA RIVISTA DEL C.R.I.E.R.

*Il carteggio tra la salonnière berlinese
e lo studente di medicina.*

*Henriette Herz e Louis Baruch
(alias Ludwig Börne)*

Chiara Conterno

ANNO II - 2016-2017

**IL CARTEGGIO TRA LA SALONNIÈRE BERLINESE
E LO STUDENTE DI MEDICINA.
HENRIETTE HERZ E LOUIS BARUCH
(ALIAS LUDWIG BÖRNE)**

Chiara CONTERNO (*Università degli Studi di Bologna*)
chiara.conterno@unibo.it

RIASSUNTO: Il contributo analizza il carteggio tra Henriette Herz e il giovane Ludwig Börne. Gli elementi soggettivi e autoreferenziali sono così forti che queste lettere non necessitano di una risposta e diventano uno strumento per la costruzione dell'io. La rigida contrapposizione tra le due posizioni – da un lato il giovane innamorato, dall'altro la signora virtuosa – riducono la funzione comunicativo-dialogica delle lettere a specchio della propria soggettività, processo che secondo Karl Heinz Bohrer è tipico della lettera romantica. In questo contesto il presente lavoro intende illuminare gli elementi romantici nel carteggio esaminato.

ABSTRACT: This paper analyses the correspondence between Henriette Herz and the young Ludwig Börne. The subjective and self-referential elements are so strong that these letters don't need an answer anymore and become a medium for the construction of the self. The rigid contrast between the two positions – on the one side the young lover, on the other the virtuous woman – turns the communicative-dialogical function of the letters into a reflection of one's own subjectivity, a process which, according to Karl Heinz Bohrer, is typical for the Romantic letter writing. In this context the paper aims to show the Romantic elements in the analysed exchange of letters.

PAROLE CHIAVE: Letteratura epistolare, Romanticismo tedesco, letteratura ebraico-tedesca, emancipazione femminile

KEY WORDS: Epistolary literature, German Romanticism, German-Jewish Literature, female Emancipation

**IL CARTEGGIO TRA LA SALONNIÈRE BERLINESE
E LO STUDENTE DI MEDICINA.
HENRIETTE HERZ E LOUIS BARUCH
(ALIAS LUDWIG BÖRNE)**

Chiara CONTERNO
(Università degli Studi di Bologna)

Per Liliane

In Germania la *Briefkultur*, termine che si afferma in maniera sostanziale dalla metà del Settecento ed è traducibile con la perifrasi «cultura della lettera», raggiunge l'apice tra il 1790 e il 1850. Vari i motivi che conducono al suo sviluppo: da un lato l'emancipazione della lettera dalla retorica rigida che la regolamentava, dall'altro il processo di 'soggettivazione' di chi scrive. Contribuisce anche la conformazione politica del Paese. Priva di una capitale culturale vera e propria e costituita da piccoli stati, la Germania vede sorgere più centri culturali minori. Data la difficoltà di intraprendere viaggi, per rimanere in contatto si spediscono lettere. Parte sostanziale del lavoro intellettuale e della vita privata, per i Romantici la lettera diventa una delle forme espressive più usate e contribuisce al consolidamento delle amicizie tra scrittori.¹

Nell'affermazione della *Briefkultur*, un ruolo significativo spetta alle donne che nei carteggi diventano sovrane della loro persona² e attraverso di essi prendono piede in letteratura.³ Si pensi a Caroline Schlegel-Schelling, Bettina von Arnim e Rahel Varnhagen von Ense. Autrice di numerosi epistolari che, sebbene dominati da una forte soggettività, riflettono i profondi rivolgimenti culturali e intellettuali dell'epoca, Rahel introduce un

1 Cfr. Reinhard M.G. NICKISCH, *Brief*, Stuttgart, Metzler, 1991, pp. 49-55.

2 Cfr. Gert MATTENKLOTT, *Romantische Frauenkultur. Bettina von Armin zum Beispiel*, in Hiltrud GNÜG-Renate MÖHRMANN (Hg.), *Frauen – Literatur – Geschichte. Schreibende Frauen von Mittelalter bis zur Gegenwart*, Stuttgart, Metzler, 1985, pp. 123-143.

3 Cfr. Barbara BECKER-CANTARINO, *Leben als Text. Briefe als Ausdrucks- und Verständigungsmittel in der Briefkultur und Literatur des 18. Jahrhunderts*, in Hiltrud GNÜG-Renate MÖHRMANN (Hg.), *op. cit.*, pp. 83-103; Barbara BECKER-CANTARINO, *Schriftstellerinnen der Romantik*, in Wolfgang BUNZER (Hg.), *Romantik. Epoche – Autoren – Werke*, Darmstadt, WGB, 2010, pp. 200-215.

altro fondamentale elemento. Di origine ebraica, ella rappresenta quella parte di popolazione a lungo discriminata, e che, grazie al movimento di emancipazione ebraica, cerca di risollevarsi dalle proprie sorti. Come lei molte ebreiche ricorrono alla lettera per svincolarsi dal controllo delle famiglie e dal sistema di ruoli e doveri in cui sono inserite. I carteggi portano quindi alla luce la contraddizione tra l'oppressione della vita reale e le pretese intellettuali e diventano lo spazio in cui si può condividere il senso estetico.⁴ Ecco che avviene uno scambio osmotico tra la vita e l'arte: l'idea della *Poetisierung* universale della vita tramite la sua dissoluzione in un rapporto di riflessione e l'espressione della miseria in cui vive la donna ebrea. In questo doppio legame si intravede lo stato «artistico» che ha trasformato i limiti di una vita svantaggiata in virtù, ossia nella riflessione letteraria.⁵

Lo sviluppo della *Briefkultur* in ambito ebraico è connesso alla diffusione dei *Salons* letterari.⁶ I salotti berlinesi, spesso organizzati da donne appartenenti alla comunità ebraica, fioriscono nei decenni a cavallo tra il Sette- e l'Ottocento, diventano punto di incontro di cerchie nobili e borghesi in nome di una cultura estetica e contribuiscono al processo di emancipazione femminile. Si ricordano quello di Rahel Varnhagen, attivo da metà degli anni Novanta del diciottesimo secolo, e quello di Dorothea Veit, dal 1799. Il primo *Salon* berlinese nasce già negli anni Ottanta a casa di Marcus (1747-1803) ed Henriette (1764-1847) Herz. Nata a Berlino in una famiglia di ebrei sefarditi, Henriette è la terza figlia del medico Benjamin de Lemos e della sua seconda moglie Esther de Charleville. Incoraggiata dal padre, può istruirsi in molte discipline, tra cui le lingue, la musica e la danza. Non ancora tredicenne si fida con il medico Marcus

4 Cfr. Gert MATTENKLOTT, *Jüdische Frauen im Briefwechsel um 1800. Gedanken zur ›Geschichtlichkeit und Erbe der Romantik‹*, «Zeitschrift für Germanistik», Vol. 8, Nr. 1, Februar 1987, pp. 39-49.

5 Cfr. *Ibid.*, p. 47.

6 Cfr. Deborah HERTZ, *Salonières and literary Women in the late Eighteenth-Century Berlin*, «New German Critique», 14, 1978, pp. 97-108; Deborah HERTZ, *Intermarriage in Berliner Salons*, «Central European History», 14, 4 (1983), pp. 303-346; Konrad FEILCHENFELDT, «Berliner Salon» und *Briefkultur um 1800*, «Der Deutschunterricht», 4, 1984, pp. 77-99; Petra WILHELMY, *Der Berliner Salon im 19. Jahrhundert (1780-1914)*, Berlin-New York, De Gruyter, 1989; Gerta HEINRICH, *Die Berliner Salons in der literarischen Kommunikation zwischen 1790 und 1800. Ein Beitrag zur geschichtlichen Funktionsbestimmung*, «Zeitschrift für Germanistik», 3, 2 (1993), pp. 309-319; Roswitha BURWICK, *From Aesthetic Teas to the World of noble Reformers: The Berliner Salonière (1780-1848)*, «Pacific Coast Philology», Vol. 29, No. 2 (Oct., 1994), pp. 129-142.

Herz e lo sposa nel 1779. Anche il marito nasce a Berlino, tuttavia in una famiglia indigente. Nel 1766 si immatricola a medicina presso l'Università di Königsberg, finanziato dal banchiere Joachim Moses Friedländer. Contemporaneamente frequenta le lezioni di Immanuel Kant che poi seguirà con interesse il suo sviluppo. Termina gli studi a Halle, appoggiato dall'amico David Friedländer, si addottora nel 1774 e nello stesso anno ottiene, tramite la mediazione di Benjamin de Lemos, un incarico all'ospedale ebraico di Berlino. Grazie ad alcuni appoggi riesce ad inserirsi nel circolo dei filosofi berlinesi e nel 1787 è il primo ebreo ad essere nominato Professore di Filosofia con uno stipendio annuale da Federico Guglielmo II. Deve questo riconoscimento non solo all'eccellente carriera, ma anche ai seminari di medicina, fisica sperimentale e filosofia che tiene a casa sua a partire dal 1776. Accanto al lavoro ambulatoriale e alla 'didattica seminariale' Herz è molto attivo nella produzione scientifica e pubblicistica.⁷ La sua nomea si diffonde rapidamente ed è ricercato da nobili e intellettuali, da membri della casa reale e ministri fino ai fratelli Humboldt.

Henriette segue l'attività del marito con vivo interesse e talvolta assiste agli esperimenti di fisica eseguiti dal consorte. Gli ospiti, da parte loro, oltre che l'incantevole bellezza della padrona di casa, ammirano le sue vaste conoscenze.⁸ Accanto al tedesco e all'ebraico, che parla fluentemente, Henriette padroneggia italiano e spagnolo. Insegna il francese e traduce dall'inglese.⁹ Studia anche latino e greco, si cimenta con il sanscrito e acquisisce conoscenze di svedese, danese, turco e addirittura malese.¹⁰ Sin da giovane, quando legge drammi teatrali ad alta voce a suo padre e romanzi in solitudine,¹¹ è un'appassionata lettrice. In gusti letterari, però, differisce nettamente dal marito. Mentre Marcus Herz, con il suo sobrio razionalismo, è ancora legato agli autori dell'Illuminismo, con una spic-

7 Rainer SCHMITZ, *Nachwort*, in ID. (Hg.), *Henriette Herz in Erinnerungen, Briefen und Zeugnissen*, Berlin, Die andere Bibliothek, 2015, p. 602.

8 Per un originale ritratto di Henriette Herz si veda Liliane WEISSBERG, *Weibliche Körpersprache. Bild und Wort bei Henriette Herz*, in Jutta DICK-Barbara HAHN (Hg.), *Von einer Welt in die andere. Jüdinnen im 19. und 20. Jahrhundert*, Wien, Verlag Christian Brandstätter, 1993, pp. 71-91.

9 *Reisen in das Innere Afrikas* di Mungo PARK (1799) e *Reise in die Vereinigten Staaten von Nordamerika* di Isaac WELD (1800). Cfr. Rainer SCHMITZ, *Nachwort*, cit., p. 603.

10 Cfr. *Ibid.*

11 Cfr. Natalia NAIMARK-GOLDBERG, *Reading and Modernization. The Experience of Jewish Women in Berlin around 1800*, «A Journal of Jewish Women's Studies & Gender Issues», No. 15, *Women and Books* (Spring 2008), pp. 58-87.

cata preferenza per Lessing, Henriette, con la sua impetuosa sensibilità, si apre alle novità, privilegiando Goethe e i Romantici.¹² Nonostante le divergenze, i coniugi si intendono con benevolenza e riconoscente tolleranza e si ritagliano i propri spazi. Al fine di coltivare gli interessi letterari e la propensione alla socievolezza, Henriette dà vita ad un salotto letterario. Per la sua duplice natura, da una parte le discussioni scientifico-filosofiche del marito, dall'altra quelle letterarie-sociali della moglie, a casa Herz prende forma quello che è stato definito un *Doppelsalon*, per vari decenni punto di riferimento della vita culturale berlinese.

Attorno al 1785 il circolo creatosi attorno ad Henriette assume i contorni di una loggia 'massonica' del cuore, chiamata *Tugerbund*, il cui scopo è la «Beglückung durch Liebe».¹³ Tra i suoi membri si annoverano Wilhelm von Humboldt, Carl von La Roche, Dorothea Veit – la figlia maggiore di Moses Mendelssohn, più tardi moglie di Friedrich Schlegel – e la padrona di casa, Henriette Herz.¹⁴ A questi si aggiungono più tardi due membri corrispondenti, Caroline von Dacheröden e Caroline von Wolzogen.¹⁵ Sebbene il *Tugerbund* cessi di esistere nel 1795, Henriette Herz continua a radunare nel suo salotto gli intellettuali della città fino alla morte del marito nel 1803, quando, per motivi economici, dovrà mutare stile di vita.

Qualche mese prima del tragico epilogo, il 9 novembre 1802, arriva a casa Herz il giovane Ludwig Börne (1786-1837), allora ancora Louis Baruch, mandato a Berlino dal padre per prepararsi allo studio della medicina.¹⁶ Istantaneamente il giovane si innamora dell'incantevole padrona di casa e scrive biglietti passionali. Garbatamente redarguito, Louis accarezza pro-

12 Cfr. Norbert ALTENHOFER, *Henriette Herz und Louis Baruch – Jeanette Wohl und Ludwig Börne*, in *Ludwig Börne*, bearbeitet von Alfred ESTERMANN im Auftrag des Dezernats für Kultur und Freizeit der Stadt Frankfurt a.M., herausgegeben von der Stadt- und Universitätsbibliothek, Frankfurt a.M., Buchhändler-Vereinigung, 1986, p. 214.

13 Lettera di Wilhelm von Humboldt a Henriette Herz dell'11 novembre 1787, in Rainer SCHMITZ (Hg.), *Henriette Herz in Erinnerungen, Briefen und Zeugnissen*, cit., pp. 220-221.

14 Cfr. *Ibid.*, p. 605.

15 Liliane WEISSBERG, *Das Projekt der Aufklärung und der Tugerbund*, in Frieder von AMMON, Cornelia RÉMI und Gideon STIENING (Hg.), *Literatur und praktische Vernunft*, Berlin, De Gruyter, 2016, pp. 465-483: 473-474.

16 Cfr. Helmut BOCK, *Ludwig Börne. Vom Gettojuden zum Nationalschriftsteller*, Berlin, Rütten & Loenig, 1962; Ludwig MARKUSE, *Ludwig Börne. Aus der Frühzeit der deutschen Demokratie*, Zürich, Diogenes, 1980; Willi JASPER, *Keinem Vaterland geboren. Ludwig Börne. Eine Biographie*, Hamburg, Hoffmann und Campe, 1989.

positi suicidi. Dopo la morte del marito, d'accordo con il padre di Louis, Henriette organizza il trasferimento dello studente da un allievo del defunto consorte, il medico Reil, a Halle.¹⁷ Nel giugno del 1803 Louis Baruch prosegue gli studi nella nuova città. Nonostante la separazione, lo studente e la *Salonnière* rimangono in contatto epistolare. Avranno anche l'occasione di rivedersi nell'estate del 1819, quando la Herz, di ritorno dall'Italia fa visita a Börne a Francoforte, e nei primi mesi del 1828, quando costui, ormai un celebre scrittore, soggiorna a Berlino. Il carteggio tra Henriette Herz e Louis Baruch, che comprende i biglietti scambiati a Berlino e le lettere spedite successivamente al trasferimento del ragazzo a Halle ed è accompagnato dal diario del giovane, si estende dal novembre 1802 al gennaio 1808.

Il presente lavoro segue lo sviluppo di questo scambio epistolare che getta nuova luce sui due corrispondenti. Facendo riferimento all'importante studio di Karl Heinz Bohrer, *Der romantische Brief. Die Entstehung ästhetischer Subjektivität*,¹⁸ si intende mostrare che gli elementi soggettivi e autoreferenziali sono così forti che le lettere di Herz e soprattutto quelle di Börne non necessitano di una risposta e diventano uno strumento per la costruzione dell'io. La rigida contrapposizione tra le due posizioni – da un lato il giovane innamorato, dall'altro la signora virtuosa – riducono la funzione comunicativo-dialogica delle lettere a specchio della propria soggettività e inaugurano il processo estetico, fenomeni che, ancora secondo Karl Heinz Bohrer, sono tipici della lettera romantica.

IL CARTEGGIO TRA LOUIS BARUCH E HENRIETTE HERZ

Lo scambio epistolare con Louis Baruch non è l'unico di Henriette Herz che, come molte altre intellettuali ebreo del Romanticismo, coltiva il genere della lettera. Rainer Schmitz riferisce, però, che Henriette Herz nel 1833, quando, dopo la morte di Rahel Varnhagen von Ense, esce il carteggio editato da quest'ultima assieme al marito, si spaventa e decide di eliminare gran parte dei suoi scritti,¹⁹ ad esempio i carteggi con Sophie von

17 Cfr. Leeann HANSEN, *From Enlightenment to Naturphilosophie: Marcus Herz, Johann Christian Reil, and the Problem of Border Crossings*, «Journal of the History of Biology», 26, 1 (1993), pp. 39-64.

18 Karl Heinz Bohrer, *Der romantische Brief. Die Entstehung ästhetischer Subjektivität*, München, Hanser, 1987.

19 Cfr. Rainer SCHMITZ (Hg.), *Henriette Herz in Erinnerungen, Briefen und Zeugnissen*,

La Roche, Lucie Domeier, Dorothea Veit-Schlegel e Ludwig Tieck. Tra il materiale 'salvato' figurano i messaggi e le lettere a Louis Baruch. Nel 1861 escono per la prima volta le lettere del giovane Börne ad Henriette Herz presso Brockhaus. Dietro l'anonimità del curatore viene individuato Karl August Varnhagen. Il volumetto è presto esaurito e così Ludwig Geiger, incaricato dalla Börne-Administration di Francoforte si accinge a editare nuovamente le lettere, questa volta inserendo anche le risposte della Herz.²⁰ Stranamente, ora nell'archivio Börne si trovano solo le lettere della donna e sul destino degli originali di Baruch regna il buio. Già nel 1850 il biografo della Herz, Julius Fürst, li aveva dati per smarriti o distrutti.²¹ Sia l'edizione di Inge e Peter Rippmann, sia entrambe le edizioni su cui questa si basa, ossia la Brockhaus e quella di Geiger, prendono come punto di riferimento la versione presente nella *Varnhagensche Sammlung* della Königliche Bibliothek di Berlino. Geiger stabilì – giustamente secondo Rippmann – che nell'edizione più vecchia (Brockhaus) il testo seguiva fedelmente la copia di Varnhagen. Inoltre, organizzò il testo secondo quella che presumibilmente doveva essere la versione più vicina alla copia disposta da Henriette Herz e, ai messaggi del giovane studente, fece seguire le risposte della donna. L'ultima edizione, di Inge e Peter Rippmann, si appoggia a quella di Geiger e viene presa come fonte in questo lavoro.²² Come accennato, lo scambio di biglietti e lettere è accompagnato dalle annotazioni di Louis in un diario che registra l'evoluzione degli stati d'animo

cit., p. 590.

- 20 Su questa edizione del carteggio si veda Ulrike SCHNEIDER, „*Ein Freund ist ein köstliches Kleinod das man zu schätzen, zu hegen u zu pflegen wissen muß u auch weiß sobald man es wirklich besitzt.*“ *Der Briefwechsel zwischen Henriette Herz und Ludwig Börne unter der Herausgeberschaft Ludwig Geigers*, in Hannah LOTTE LUND, Ulrike SCHNEIDER, Ulrike WELS (Hg.), *Die Kommunikations-, Wissens- und Handlungs-räume der Henriette Herz (1764-1847)*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2017, pp. 277-290.
- 21 Julius FÜRST, *Biographie*, in ID. (Hg.), *Henriette Herz. Ihr Leben und ihre Erinnerungen*, Berlin, Wilhelm Hertz, 1850, pp. 51-52.
- 22 Ludwig BÖRNE, *Briefe I*, in ID., *Sämtliche Schriften*, neu bearbeitet und herausgegeben von Inge und Peter Rippmann, Bd. 4, Darmstadt, Joseph Melzer Verlag, 1968, pp. XXXIX-XV. Nel 2015 è uscita, a cura di Rainer Schmitz, una nuova edizione dell'opera di Henriette Herz che, però, pubblica solo una selezione delle lettere e dei messaggi scambiati tra i due corrispondenti (come del resto faceva anche l'edizione del 1984 a cura dello stesso studioso), motivo per cui non è stata presa come punto di riferimento. Si tratta della succitata Rainer Schmitz, *Henriette Herz in Erinnerungen, Briefen und Zeugnissen*, cit.

e le riflessioni. Questo *Tagebuch* funge da laboratorio che prepara il terreno per il processo di costruzione dell'io conseguito nel *Briefwechsel*. I curatori hanno optato per pubblicare tali annotazioni in ordine cronologico accanto ai messaggi tra i due corrispondenti. A mio avviso è una scelta corretta anche perché, quando si congeda da casa Herz per recarsi a Halle, Louis consegna il diario ad Henriette, quasi fosse una corposa lettera per l'amata e quindi parte integrante dello scambio epistolare. Per tali motivi il *Tagebuch* verrà considerato a pieno titolo nelle seguenti riflessioni.

Nel complesso l'epistolario può essere diviso in due fasi. Nella prima, che va dall'inizio al primo periodo di Halle, si incontra un Louis Baruch perduto innamorado di Henriette Herz. Nella seconda fase, la passione cede il passo a un affetto filiale. Da parte sua la signora Herz, pur mantenendo distacco e autocontrollo, nelle lettere tarde si rivolge al ragazzo più come una confidente che come un'educatrice. Consideriamo ora nel dettaglio i vari momenti dell'evoluzione del carteggio.

Appena arrivato a Berlino, Louis si trova in una situazione conflittuale: il *Salon* sostituisce il ghetto e la vivacità e la liberalità di Berlino soppiantano l'ottusità antisemita di Francoforte. In preda all'inquietudine confessa al suo diario lo struggimento e si augura l'intervento di Henriette: «Es ist eine Leere in meinem Herzen, ein Verlangen in meiner Brust; soll denn nie diese Lücke ausgefüllt, dieses Sehnen nie gestillt werden? – niemals? – Nur eine Seele, nur ein Herz, dem ich ergeben bin, und weiter nichts – Henriette, gute Henriette!». ²³ La sera dello stesso giorno annota:

Welche Augen! Welch ein holdes Lächeln! Welche Freundlichkeit umfließt den Mund! – Ich habe keine Worte. Wer die Sprache erfand, hatte kein Gefühl für Schönheit; [...]. Ich habe keine Worte ... O, daß es mir gelänge, die Zufriedenheit und den Beyfall dieser liebenswürdigen Frau zu erlangen. [...] *Furcht und Hoffnung*. – Ich bin schwach, sehr schwach, und nicht gewohnt meinen Leidenschaften Zügel zu geben, und bin in einer Stadt, wo mich Verführungen, Reizungen und Lockungen aller Art umgeben. Werde ich mich nicht sehr bald zum Bösen verleiten lassen? Und mein heißes Blut? – Nein. – Madame Herz – Nein. ²⁴

È passo centrale perché esplicita il turbamento del giovane, un primo passo nel percorso di acquisizione di consapevolezza compiuto nelle missive, e anticipa alcuni motivi che percorrono il carteggio. Innanzi-

²³ Ludwig BÖRNE, *op. cit.*, p. 4 (9.11.1802).

²⁴ *Ibid.*, pp. 4-5 (9.11.1802).

tutto la *Zerrissenheit*, la lacerazione dell'animo di Louis teso tra speranza e paura. A questo stato, *Zustand* per usare un termine caro ai Romantici, se ne aggiunge un altro, strettamente legato al primo: l'afasia.²⁵ Eccone altri esempi: «O ich bin unaussprechlich glücklich»,²⁶ «die Freude macht mich sprachlos. [...] Ich kenne keinen anderen passenden Ausdruck»;²⁷ «Könnte ich meinen Schmerz nur denken, dann wollte ich mich eher beruhigen; hätte ich nur Worte, ich würde mich trösten»;²⁸ «Ich finde keine Worte Ihnen mein Entzücken und meine Freude auszudrücken».²⁹ Per ovviare a questo problema Louis si augura di essere Goethe o Schiller,³⁰ contemporaneamente rivela, tuttavia, di non voler servirsi di espressioni altrui: «Wenn ich für meine Gedanken und Empfindungen einen passenden Ausdruck habe, und ich erinnere mich diesen Ausdruck schon irgendwo gelesen zu haben, dann gebrauche ich ihn nicht. Dies ist Eitelkeit: ich möchte gern originell im Schreiben seyn».³¹ Ecco che il *Briefwechsel* diventa il primo laboratorio di scrittura per il giovane Börne che a Berlino, invece di impegnarsi nello studio della medicina, coltiva interessi e ambizioni letterari: «Ich habe mich entschlossen, meine Lebensgeschichte in Quart herauszugeben. Das Buch wird folgenden Titel bekommen: *Ludwig Bartel*, ein psychologischer Roman. Berlin 1804»,³² titolo dietro cui riecheggia Karl Philipp Moritz, frequente ospite di casa Herz.

Domenica 21 novembre 1802 Louis, sempre più consapevole dell'intrigo in cui si trova, escogita un'espedito – paradossale – per legittimare i suoi sentimenti: «Ich wollte Madam Herz wäre meine Mutter, oder ich könnte meine Mutter so lieben wie sie. – Ich merke jetzt, daß ich Mad. H. lieber habe als alle Menschen. Wenn sie's nur wüßte».³³ La paradossale associazione e permutazione di amore materno e passionale rivela il tentativo di rendere innocente quanto rischia di degenerare in un legame non conforme alla morale vigente. Ma, come vedremo, è solo un espedito,

25 Per un'altra interpretazione dell'afasia di Louis Baruch si veda Jonathan M. HESS, *Ludwig Börne's Visit to the Anatomical Cabinet: The Writings of Jewish Emancipation*, «New German Critique», 55 (1992), pp. 105-126.

26 Ludwig BÖRNE, *op. cit.*, p. 41 (20.4).

27 *Ibid.*, pp. 33-34 (18.4).

28 *Ibid.*, p. 15 (19.1).

29 *Ibid.*, p. 20 (10.3).

30 *Ibid.*, p. 43 (20.4).

31 *Ibid.*, p. 45 (21.4.1803).

32 *Ibid.*, p. 7 (13.11.1802).

33 *Ibid.*, p. 9 (21.11.1802).

perché il ragazzo è perdutoamente innamorato, come confessa in tono romantico giovedì 30 dicembre 1802:

Ich zitterte leise; eine laue Wehmuth ergriff mein klopfendes Herz; ein schmerzhaftes, namenloses Gefühl beherrschte mein Innerstes – – Der Vorhang ist weggezogen, und mit Flammenzügen stehts gräßlich vor meinen Augen: *Du liebst sie*, und diese Liebe wird Dich unaussprechlich elend machen. – O daß ich in ihr Herz blicken könnte, daß ich wüßte was sie dachte, als sie mir das sagte. – Ahndet sie was ich ihr nicht sagen darf. Und warum sollte sie es nicht wissen? Kann es denn ihren Augen entgangen seyn, wie verlegen ich war? Und wenn sie es weiß, war es Mitleid, Spott, Scherz das in ihren Worten lag? Da helfe mir jemand heraus, ich will ihn wie einen Gott verehren. – Wie mich das bewegt wie mich das foltert! – – Morgen schenke ich ihr Blumen, und schreibe ihr alles was ich fühle. Sie wird's ihrem Manne sagen, das will ich. – Kein Mensch ist und war mir jemahls werth, und das wußte ich wohl, daß wenn ich liebe, ich rasend liebe. – Und diese Liebe wird mich, und meine Eltern durch ihren Sohn glücklich machen, oder sie bringt mir grenzenloses Verderben.³⁴

In questa annotazione, di grande *Zerrissenheit*, Louis ammette di essere consapevole della rovina a cui va incontro se accondiscende al suo impeto amoroso: è uno dei primi segni di acquisizione di consapevolezza, favorita dal gesto materiale di mettere nero su bianco la tensione psicologico-emotiva. La situazione si complica quando, nel gennaio del 1803, muore Marcus Herz e Louis, temendo di dover lasciare la casa del precettore, paragona la breve parentesi berlinese a un sogno da cui si sta risvegliando. Come a un amico, domenica 30 gennaio, si confida al diario:

O beweine mich, beweine Deinen armen verlorenen Freund; ich bin unglücklich, unaussprechlich unglücklich. Halte dieses nicht für die Sprache einer üblen Laune. Ich allein bin die Quelle meines Jammers, die Quelle, die nie versiegen wird. – Der ewige Kampf meiner Leidenschaft mit der Vernunft; das macht mich elend, und ich werde es immer bleiben, denn endlos ist dieser Kampf.³⁵

Ecco di nuovo la contrapposizione tra due istanze inconciliabili, passione e ragione, che determina la situazione di Louis e ritorna sovente nelle annotazioni del diario, talvolta in forma di dialogo interiore: «Ich bin in der schrecklichsten Lage, dorthin zieht mich die Vernunft und hierher

³⁴ *Ibid.*, p. 14 (30.12.1802).

³⁵ *Ibid.*, p. 16 (30.1.1803).

reißt mich mein Herz. “Schweige” ruft jene, “rette Dich”, spricht dieses. Ja, ich will, ich darf, ich kann nicht mehr schweigen. Soll ich mein Innerstes zerreißen?»³⁶

Henriette, che probabilmente non si è ancora resa conto della passione del giovane studente, opta invece per trattenerlo a Berlino, decisione che incrementa le vane speranze del ragazzo. Sempre più in estasi e, convinto del fatto che la signora Herz sia a conoscenza dei suoi sentimenti, è completamente in sua balia. Le pagine del diario di questi giorni sono piene di effusioni passionali, riportate con un linguaggio estremamente metaforico. Lamata è una «nobile signora», mentre lui è solo un «bambino debole e malato».³⁷ Le metafore legate al tema della malattia, a cui Louis ricorre spesso, riflettono senz'altro i suoi interessi di studio, ma sono anche dovute al turbamento del suo animo. La *Zerrissenheit* diventa talmente forte che l'11 marzo 1803 Louis chiede ad Henriette di scrivere a suo padre che non vuole più restare a Berlino. È il primo biglietto che Louis fa recapitare alla signora Herz:

Ich bitte, schreiben Sie meinem Vater, daß ich nicht mehr in Berlin bleiben wolle, und er solle mir erlauben, daß ich nach Hause oder anderswo hinreise. Sie sind grausam; Sie behandeln mich so kalt, Sie sind sehr grausam gegen mich. Reicht man doch dem Verurteilten noch Wein und Kuchen; und was bin ich anders? – Doch danke ich dem liebevollen Gotte, daß er mir das Gefühl für diese Schmerzen nahm. – Wer dem Richtplatze entgeht, fühlt keine Kopfweh mehr. Wollen Sie thun warum ich Sie bat?³⁸

Qualche giorno dopo, Louis registra nel diario lo smarrimento, consapevole di dover sobbarcarsi la responsabilità dei suoi sentimenti, un segnale del processo di maturazione dell'io e costruzione del sé:

So wäre es geschehen, *unabänderlich* geschehen? – Ja. Der Pfeil, der einmal abgeschossen kehret nicht zurück, und das Wort das meine verschwiegene Brust bisher bewahrte, ist gesprochen. – Gott! erhalte meine Besinnung, feßle mein Bewußtsein. – Jetzt liest sie's... jetzt hat sie's gelesen... jetzt schwebt Leben und Tod auf ihren erstaunten Lippen... Mein Herz will springen; ich zittre wie ein Verurtheilter; kalter Schweiß dringt aus meinen Glieder ... Erbarmen? Sterben?... Ist der Stab über mich gebrochen? Ahnungsvolles, furchtsames Herz, fasse Dich. – Mein Herz

³⁶ *Ibid.*, pp. 16-17 (28.2.1803).

³⁷ *Ibid.*, p. 17 (28.2.1803).

³⁸ *Ibid.*, p. 21 (11.3.1803).

spricht: hoffe, und die Vernunft ruft mir: verzweifle, zu. Ich werde gedrängt von innen und von außen. – Barmherzigkeit! Himmel!³⁹

Il ricorso al linguaggio metaforico, frequente nell'opera di Börne, sembra un espediente per sopperire all'incapacità di esplicitare i sentimenti. Esprimersi tramite circonlocuzioni metaforiche, che per loro costituzione non coincidono esattamente a quello che si intende, permette di aggirare il nucleo, talvolta impronunciabile, delle questioni.⁴⁰ Riconoscibile come corpo estraneo nella sua letteralità, la metafora rappresenta una soluzione di continuità, pone un interrogativo e innesca una riflessione che ci porta a modificare il nostro modo di percepire. È un parlare mediato che si pone in maniera trasversale rispetto alla realtà e all'io.

Riprendendo l'annotazione sopracitata dell'11 marzo 1803 viene spontaneo chiedersi come mai Louis definisca crudele il comportamento di Henriette. Il motivo è che nel frattempo la signora Herz, resasi probabilmente conto dell'invaghimento del giovane,⁴¹ non solo adotta un atteggiamento freddo e distaccato nei suoi confronti, ma addirittura ne contatta il padre affinché lo allontani da Berlino. Per non mettere in difficoltà Louis, Henriette adduce le mutate circostanze in cui ella vive e problemi di salute del ragazzo quali cause del necessario trasferimento. Per il resto, mantiene le distanze dal giovane e rinvia ad un incontro rimandato negli anni

³⁹ *Ibid.*, p. 22 (17.3.1803).

⁴⁰ Del resto la metafora è una delle figure retoriche più usate nel Romanticismo, quando se ne riscopre la funzione conoscitivo-analogica che è strettamente legata al concetto di *Einbildungskraft*, alla fiducia nella capacità dell'immaginazione di penetrare l'analogia universale. Cfr. Arturo LARCATI-Klaus MÜLLER-RICHTER, *Kampf der Metapher! Studien zum Widerstreit des eigentlichen und uneigentlichen Sprechens. Zur Reflexion des Metaphorischen im philosophischen und poetologischen Diskurs*, Wien, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1996, pp. 187-214; Peter KOFLER, *La sostituzione negata: metafora e traduzione nel Romanticismo tedesco*, in Maria Grazia PROFETI (a cura di), *Il viaggio della traduzione*, Firenze, Firenze University Press, 2006, pp. 3-13. Nel carteggio Herz-Börne, tuttavia, la metafora non ha valenza analogica, ma espressiva.

⁴¹ Nelle sue memorie Henriette Herz scrive che venne a conoscenza dell'invaghimento del giovane, grazie al biglietto in cui Louis chiede l'arsenico al farmacista, messaggio che una sua domestica le consegna dopo averlo trovato nella camera del giovane. Lo stesso, sempre dando credito alle *Erinnerungen*, avviene quando il giovane scrive un biglietto in cui si congeda da Henriette convinto che non l'avrebbe più rivista. Cfr. Rainer SCHMITZ (Hg.), *Henriette Herz in Erinnerungen, Briefen und Zeugnissen*, cit., pp. 94-95.

eventuali discussioni. Arroccata nella sua posizione, definisce la passione di Louis «unselige Leidenschaft»⁴² e ribadisce la sua irremovibilità: «jezt aber ist es für Ihr ganzes Leben wichtig sich von mir zu trennen, u mein entschluß ist *unerschütterlich* fest»;⁴³ «Ich muß wiederholen was ich Ihnen schon unzählige male gesagt habe, *mehr* als freundlich *kann* ich Ihnen nicht sein. Lügen mag u werde ich nicht ich muß also *Ihr* [!] für mich sehr drückende Verdrüßlichkeit ertragen, wenn das Bekandtwerden mit der Gränze meines Wohlwollens sie nicht endlich heben wird».⁴⁴ Di fronte a tanta rigidità Louis scrive alla Herz un messaggio disperato in cui concorda sulla necessità di lasciare Berlino per poter salvarsi. Contemporaneamente spedisce un biglietto al farmacista Lezius chiedendogli una dose di arsenico, teoricamente per i topi della sua camera, in realtà per un proposito suicida di ascendenza wertheriana su cui ritorna qualche giorno dopo, ma che alla fine riesce a reprimere. A questo punto, nel carteggio cominciano a emergere segnali di uno sdoppiamento nell'atteggiamento di Louis. Se da un lato, confrontato con l'amara situazione, inizia a rivolgersi a Henriette con l'appellativo di madre «Ich bitte Sie meine liebe Mutter»,⁴⁵ dall'altro insiste con la sua passione «indicibile»:

Das kam Ihnen unmöglich von Herzen, denn wer anders als Sie, ist die Ursache meines Kammers, wer anders könnte die Quelle meines Frohsinns sein? Da ich Sie so unaussprechlich liebe, wie können Sie mir es verargern daß ich in Ihrem Wohlwollen mein höchstes Glück setze und daß die Erwartung desselben, mein einziger, mein heißester Wunsch ist?⁴⁶

Oltre a questo conflitto, nelle lettere precedenti la partenza per Halle si riscontrano moltissime contraddizioni nelle intenzioni del giovane. Ferito dai rifiuti – «Ich kann Ihre Liebe zu nichts brauchen»,⁴⁷ gli sbotta un giorno Henriette –, Louis chiede alla signora Herz di odiarlo, situazione più sopportabile di una fredda indifferenza.⁴⁸ Sarebbe inoltre felice se Madame Herz sposasse un uomo che ama, enigma psicologico incomprensibile a lui stesso che sembra inconsciamente anticipare quanto si verificherebbe.

42 Ludwig BÖRNE, *op. cit.*, p. 32.

43 *Ibid.*, p. 24.

44 *Ibid.*, p. 31.

45 *Ibid.*, p. 27.

46 *Ibid.*, p. 28 (31.3.1803).

47 *Ibid.*, p. 30.

48 *Ibid.*, p. 32 (15.4.1803).

rà nel 1832, quando la sua nuova fiamma, Jeannette Wohl, sposterà Salomon Strauß.⁴⁹ Trovarsi in situazioni irresolubili pare congeniale alla sua natura, tanto che, in un momento di visionaria lucidità mette a fuoco il nocciolo della questione: «Wenn mich Mad. H. so liebte wie ich sie, ich glaube, dann würde sich meine Liebe zu ihr, wenn auch nicht ganz verlieren, aber doch gewiß sehr vermindern.»⁵⁰ Louis vive in una condizione di desiderio puro perché irrealizzabile. Il dilemma insolubile è la forma stessa della sua esistenza. Sin dall'inizio sa che per le circostanze e per la differenza d'età il suo amore è impossibile. Nonostante ciò, vive consapevolmente con questo sogno inesaudibile e trova appagamento proprio nella sua inestinguibilità.

Di fronte ai conflitti di Louis stupisce la fermezza di Henriette che evita i riferimenti ai sentimenti del giovane, rifuggendo persino dalla loro esatta denominazione,⁵¹ e lo incalza con questioni pratiche. Dietro alla signora, consapevolmente ferrea, si cela, però, una donna sensibile e vivamente interessata allo sviluppo del ragazzo, atteggiamento riconducibile ad una forma di *Selbst-Inszenierung* che concorre alla costruzione di un io estremamente complesso. Consapevoli delle difficoltà connesse alla separazione, entrambi preferiscono congedarsi via lettera. Nel messaggio d'addio, continuando il gioco dei ruoli a cui si è accennato, sostenuto dalla signora Herz che si comporta da madre severa, Louis ricorre all'epiteto «Mutter»:

Ich grüße Sie herzlich, liebe Mutter. Leben Sie recht wohl und wünschen Sie mir Glück zu meiner Reise. Ich wollte nicht mehr nach Charlottenburg kommen, ich fürchtete so sehr das Abschiednehmen von Ihnen, als ich mich freue auf die Zeit, wo ich Sie wiedersehen werde. [...] Den Ort wo ich so frohe und so traurige Tage verlebt habe, die Menschen die ich anbetete, und die ich doch so oft gekränkt habe, verlasse ich mit gepreßtem Herzen, das wissen Sie. Ich danke Ihnen für das, was Sie mir *waren*, nicht für das was Sie mir haben *seyn wollen*; dafür habe ich keine Worte [...]. Von dem was ich Ihnen je gesagt oder geschrieben habe, nehme ich kein Wort zurück [...].⁵²

49 Norbert ALTENHOFER, *art. cit.*, p. 214.

50 Ludwig BÖRNE, *op. cit.*, p. 37 (18.4.1803).

51 Scrive Louis: «Ich mußte oft lächeln wenn ich sah wie sich Mad. H. oft so geschickt zu drehen und zu wenden wußte, nur um dem Worte *Liebe* auszuweichen. Sie sagt z. B. *Das was Sie in sich haben; wie ich auf Sie gewirkt habe; das was sie gegen mich fühlen*; nur nicht: *Ihre Liebe gegen mich*. Eben so sträubte ich mich wider *verlieben*, und mußte zuletzt doch nachgeben. –», *Ibid.*, pp. 40-41 (19.1.1803).

52 *Ibid.*, pp. 48-49 (9.7.1803).

Quasi sollevata dal fatto che presto Louis sarà lontano da lei, Henriette, diversamente da prima, si abbandona ad un profluvio di parole, in cui alla severità della guida esperta di vita si accompagna la partecipazione affettuosa per la sorte dello studente:

Adieu mein guter Louis, sage ich Ihnen auf schriftlich lieber als mündlich; alle meine Gedanken waren Sie heute, ich dachte für Sie u in Ihnen. Wenn Sie den Punkt auf welchem Sie jezt stehen so recht beherzigen wollten so können Sie ein trefflicher Mensch werden, wenn nicht so gehen Sie zu Grunde ohne einmal das Bewußtsein davon zu haben. Louis man muß sich entweder umbringen oder alles sein was man nach seinen Kräften sein kann u hat man einmal den Muth zum ersten nicht so muß man ihn zum andern haben u es ist großer Genuß dabei.

Mit sehr gerührtem Herzen schwöre ich es Ihnen daß mein Antheil an Sie *nie* aufhören wird wenn Ihr Herz gut bleibt u weich u treu. An Ihr beßer werden wird mein Herz sich erfreuen u wenn Sie Ihre Kräfte benutzen so werden Sie beßer u. ich werde Sie wieder sehen. Fangen Sie ein neues äußeres Leben an u richten Sie es so ein daß Sie durch Erbärmlichkeiten nicht leiden, worunter ich die zu großen Geldausgaben verstehe. Ich drücke Ihnen mit Wärme u Rührung die Hand. Was ich Ihnen sein wollte als Sie bei mir waren will ich Ihnen auch sein in jeder Fremde, nehmen Sie das an, mein lieber Louis u wenden Sie in diesem Sinne sich immer so an mich, offen u frei ohne Rückhalt. Adieu, reisen Sie glücklich u grüßen Sie Reil. Haben Sie auch heute an Ihren guten Vater geschrieben? Adieu Adieu Sie sollen bald in Halle etwas von mir hören.⁵³

Dalla lettera si intuisce la lacerazione che fino alla partenza di Louis ha impedito a Henriette di scrivere lettere estese: se da un lato segue con affetto lo studente, dall'altro teme che la sua partecipazione venga fraintesa. Da qui deriva il tono da *Mahnbriefe*⁵⁴ dei messaggi. Il sistema di 'opposizione binaria', rappresentato in modo estremamente lucido in questa lettera – bisogna uccidersi o essere ciò che si può essere secondo le proprie forze – è tipico del suo stile. La rigida posizione è probabilmente dovuta alla lettura del diario di Louis⁵⁵ e converge con il tentativo di delimitare i confini del proprio sé.

Dopo la separazione la contrapposizione tra i due si accentua: ad Halle c'è un giovane studente, scialacquatore di tempo e denaro, a Berlino (e

⁵³ *Ibid.*, pp. 49-50.

⁵⁴ Henriette Herz stessa definisce le sue lettere *Mahnbriefe*, cfr. *Ibid.*, p. 94 (15.9.1804).

⁵⁵ Rainer SCHMITZ (Hg.), *Henriette Herz in Erinnerungen, Briefen und Zeugnissen*, cit., p. 95.

temporaneamente a Dresda) c'è una signora che fa le veci di una madre preoccupata e legittima le sue severe reazioni proprio in nome del ruolo che le ha assegnato il ragazzo:

Lieber Louis Sie sind auf schlechtem Wege, wählen ihn selbst u wollen sich drauf erhalten. Das was Sie als Spas betreiben sollte Ihr heiligster Ernst sein. Sie nennen Philistereien was Rechtlichkeit ist, ja was zur inneren Bildung eines Menschen unbedingte Nothwendigkeit ist. Im spaßigsten Ton sprechen Sie von Ihrem unerhörten Müßiggang, von Ihrer Geldverschwendung u von Ihrem falschen Bestreben sich lächerlich zu machen. Über den ersten sage ich Ihnen nichts mehr so weh es mir auch thut daß die schönen Anlagen die in Ihnen sind zu Grunde gehen, über die andern schweige ich auch, weil ich schon zuviel vergeblich gesprochen habe, das letzte aber ist so höchst unsinnig daß ich Ihnen doch ein Wort darüber sagen will besonders da es so ganz in Ihr übriges Leben eingreift.⁵⁶

Henriette è profondamente dispiaciuta per lo stile di vita di Louis, di cui è informata grazie a Friedrich Schleiermacher, suo caro amico che tiene dei seminari a Halle e a cui ha affidato lo studente, ma che, vista la condotta del ragazzo, rinuncia all'incarico. Ne risulta una netta opposizione tra Henriette e Louis che non riescono a intendersi e si arroccano su posizioni autoreferenziali. Come rileva Karl Heinz Bohrer in riferimento alla *Briefkultur* romantica, le lettere di questo carteggio non sembrano tanto i tasselli di un dialogo, ma piuttosto i monologhi di due io estremamente fermi nelle loro posizioni che necessitano del destinatario solo come specchio della propria soggettività. Il carattere dialogico retrocede in favore di costrutti monologici di un io che non rende più possibile una risposta, bensì sempre nuove comparse di autorappresentazione e costruzione del sé. Proprio nell'atto del discorso epistolare, difatti, sorge la priorità del soggetto dotato di consapevolezza estetica.⁵⁷

⁵⁶ Ludwig BÖRNE, *op. cit.*, p. 125 (23.7.1805).

⁵⁷ Karl Heinz BOHRER, *op. cit.*, pp. 47; 214-217. Dall'altro lato, l'autorappresentazione è latrice di potenziale conoscitivo per il destinatario che, attraverso la lettera può conoscere chi ha di fronte, come osserva Henriette Herz: «Man machte mir einmal die Frage ob man einen Menschen wohl mehr durch Besuche oder durch Briefe kennen lerne, der doch auch eigentlich nur immer ein Besuch sei? Im ersten Augenblick schien mir ein Besuch, wo doch außer den Worten auch Ton u Miene, u Wesen vernehmbar, deutlicher den Menschen darzustellen, ich ward aber bald anderer Meinung. Durch unterbrochenes Gespräch läßt sich weniger errathen u verstehen als durch zusammenhängende Rede – ein Brief ist mehr das letzte u wer nicht ganz be-

Con il passare degli anni si notano significative evoluzioni. Se da un lato Louis insiste sull'indicibilità di alcuni concetti⁵⁸ e, con intento estetico, ricorre al linguaggio metaforico, talvolta di ambito medico, mutano i contenuti delle lettere. Ora Louis racconta alla Herz delle numerose letture e ragiona sui concetti di libertà, virtù, passione, verità, amicizia, nonché sull'ipocondria del corpo e dell'anima, e analizza le situazioni che vive. Quando Schleiermacher rinuncia al compito di educarlo ed Henriette, nella lettera sopraccitata del 23 luglio 1805, gli rimprovera la pigrizia, la dissipazione e la propensione a farsi deridere, Louis non cerca delle scuse per spiegare il suo comportamento, ma, per la prima volta, ribadisce il diritto inalienabile allo sviluppo della propria personalità, anche se non corrisponde alle norme morali vigenti:

Ich bin wahrhaftig nicht schlimmer geworden, seit der Zeit daß ich seine [Schleiermachers] Bekanntschaft gemacht habe. Aber er hatte mich an sich gezogen, um mich zu bessern, und da er das nicht vermochte, ärgerte er sich darüber, und jagte mich fort. Aber mein Gott, wie würde ich mich vor solche Freunde stets bedanken, die mir meiner vortrefflichen Tugenden, und nützlichen Eigenschaften wegen anhängen, daß ich sittlich, ordentlich, fleißig, mäßig, witzig und verständig, und weiß der Himmel was mehr bin, und die mich nicht darum liebten, weil ich Louis bin und kein Anderer und nichts anders!⁵⁹

Dopo aver ribadito la rinuncia al conformismo, nella lettera del primo dicembre 1805, quasi assumendo il ruolo del teorico del Romanticismo contro il pedante pedagogo,⁶⁰ rivolge a Schleiermacher l'invito a giustificare le sue affermazioni: «Wenn Schl. meine Individualität aus meinen Briefen an Sie, als eine gute erkannte, so möchte ich ihn fragen, ob sie sich denn verändert hat, daß er mich so kalt stehen läßt. Eine Individualität könne sich verändern, wer wird einen so lächerlichen Gedanken Schleier-

sondere Ursachen sich zu verbergen hat der läßt, sich selbst unbewußt, sich durch den Brief durchgucken – u wer ihn anschaut nimmt deutlich die Widersprüche wahr die sich in ihm zeigen.» (Ludwig BÖRNE, *op. cit.*, p. 142; 21.6.1806)

58 «[...] wenn unsre Sprache nicht so arm wäre, wenn wir Worte hätten uns einander ganz verständlich zu machen, Zeichen, auch die leisesten Abstufungen unsrer Gefühle und Empfindungen anzudeuten. [...] Ich weiß nicht wie ich es nennen soll, ich habe kein Wort dafür». *Ibid.*, pp. 75-76 (22.1.1804).

59 *Ibid.*, p. 127 (1.9.1805).

60 Norbert ALTENHOFER, *art. cit.*, p. 215.

machern zutrauen?».⁶¹ Börne rimprovera alla generazione di Schleiermacher – e anche di Henriette – di aver rinunciato alle conquiste della teoria della socievolezza (*Geselligkeitstheorie*), psicologia ed etica amorosa con le loro conseguenze antiborghesi e rivoluzionario-culturali e di aver impiegato gli strumenti delle proprie conoscenze del mondo e dell'anima per disciplinare ogni tentativo di rifiuto o contrasto contro la norma morale vigente.⁶² È un'analisi da cui si smaschera il gioco dei ruoli: Louis chiama Henriette «Mutter» perché si sente da lei scrutato e severamente giudicato:

Doch endlich – ich fühle es, und es ist mir längst schon aufgegangen, wie zwischen euch Männern und Frauen, und uns Jünglingen und Mädchen, ein grausames Vorurtheil sich feindlich hingepflanzt. Wenn Ihr uns so durchbohrend anschaut, mit euren Weltklugen Augen, und wie hinter jedes Wort eine tükische Psychologie lauert, die uns erforschen will, und der Eitelkeit unsers Herzens wie einer Diebin leise nachschleicht, um sie bei der That zu ertappen; dann erstirbt das keimende Vertrauen auf unsern Lippen, die geliebte Freundin wird uns zur keifenden Mutter, und der Freund zum erboßten Vater.⁶³

Parallelamente evolve anche l'atteggiamento di Henriette. Dietro le ripetute esortazioni a migliorarsi, si nota un crescente rispetto nei confronti dei tentativi di Baruch di difendere la propria personalità. Henriette cerca di spiegargli la sua preoccupazione portandogli come esempio la propria esperienza:

Nein Louis warten Sie nicht, ziehen Sie herbei was Sie faßen können u laßen Sie nicht wieder los – das Leben vergeht mit dem warten u kömt am Ende etwas so ist es zu spät, für den Körper wenigstens. Wäre ich ein Mann geworden, so hätte ich das was ich als Frau im kleinen trieb ins Große getrieben. Mit Mühe hätte ich mir u mit Fleiß eine bürgerliche Existens geschafft wie ich das Kleid zur Bedeckung mir machen laße [...]. Meine innere Welt hätte ich mir gesichert durch das äußere Leben in der äußeren u so wäre jene auf keine Weise gestört worden durch die Jämmerlichkeiten mit welchen diese, vernachlässigt, sich rächt. Jeder sollte so thun der ein inneres Leben hat u es führen will u die meisten versäumen das – daher eben das Klagen u das ewige sich gestört fühlen worin die beßeren selbst verschmachten u wozu auch Sie gehören.⁶⁴

61 Ludwig BÖRNE, *op. cit.*, p. 131 (1.12.1805).

62 Norbert ALTENHOFER, *art. cit.*, p. 215.

63 Ludwig BÖRNE, *op. cit.*, p. 132 (1.12.1805).

64 *Ibid.*, pp. 137-138 (24.3.1806).

Börne coglie il riferimento alla disparità tra uomini e donne per quanto riguarda l'assicurazione di una posizione sociale, ma rovescia l'argomentazione. Ritiene più difficile il destino degli uomini che non si piegano alle norme vigenti e rifiutano il conformismo. La riflessione sul senso della vita e sulla costruzione della propria personalità continua nelle lettere seguenti. Il 30 marzo 1806 Louis insiste sul processo di 'individualizzazione':

Ich habe lange nach einem Worte gestrebt, womit ich bezeichnen könnte das, was ich für die Bestimmung des Lebens halte. Ich habe *gerungen* darnach, eingedenk, daß, wie jeder Geist seine Verherrlichung erst im Leibe findet, so auch jeder Gedanke seine Vollendung im Worte sieht. Und ich habe dieses Wort gefunden. Es heißt *Genuß*, und das *Streben* nach diesem Ziele, *herrschen*. Es ist mir merkwürdig, daß diese Ansicht, die mir sonst so verächtlich schien, nun, Rache nehmend, sich mir zum zweiten mal nahte, und sich nicht mehr von mir trennen will. Wer überhaupt in seiner fortschreitenden Bildung sich beobachtet, der wird finden, daß oft, was ihm sonst das niedrigste und gemeinste dünkte, ihm später das höchste geworden ist. Und was ist herrlicher, als diese immer steigende Individualisirung des – ich weiß nicht wie ich's nennen soll! Losgeschleudert vom Chaos des Mikrokosmos, bildet es sich krystallinisch zum Instinkte, und geht dann durch Ahndung, Aberglaube, Vorurtheil bis zum Gedanken hindurch. Dann, bis zur Idee gereift, führt es ein selbstständiges Leben, ernährt sich, und scheidet aus, bis es mit Bewußtsein geworden, was es bewußtlos war. Und nun in der Blüthe seines Lebens dient es dem menschlichen Geiste zur gesunden Nahrung, bis es endlich als *Gefühl* und *Glaube*, in das Chaos zurückkehrt, woraus es gekommen.⁶⁵

Il processo di «steigende Individualisirung» di Börne non è avulso da situazioni estremamente conflittuali; nel suo animo coesistono «Muth ohne Kraft, Liebe ohne Gegenstand, Wünsche und kein Ziel. [...] schmachtend doch unbefreundet, kennend doch ungekannt».⁶⁶ Siamo giunti alla lettera del 26 luglio 1806, quella che segna in maniera più eclatante la maturazione di Louis, ossia il momento in cui la percezione del sé cede il passo alla più completa appercezione. È una riflessione sul senso della vita e sull'io con le sue mille contraddizioni. Ancora una volta Henriette Herz, di cui Louis non segue i consigli, non serve tanto come interlocutrice, ma come specchio della riflessione personale. Il dialogo è instaurato con se stessi ed equivale a un insistito lavoro sull'io.⁶⁷ «O gu-

⁶⁵ *Ibid.*, p. 140.

⁶⁶ *Ibid.*, p. 145 (26.7.1806).

⁶⁷ Gert MATTENKLOTT, *art. cit.*, p. 43.

te Mutter, was bin ich, und was könnte ich seyn. [...] Ich bin jetzt klüger worden. [...] O käme einst die Kraft mir bei, zu können was ich wollte, und der Muth, zu wollen was ich könnte, hätte ich einen Arm von Eisen, und eine Brust von Stahl, das Philistervolk sollte vor mir zittern, wie es mich jetzt belächelt». ⁶⁸

Anche per Henriette il carteggio diventa lo spazio in cui può riflettere sulle vicende che colpiscono lei e la sua famiglia: «Aergerlich, verdrießlich, wehmüthig u geängstigt da haben Sie meine Stimmung in der ich seit mehreren Wochen fast unverändert bin. Das erste bin ich über mich selbst das zweite über die ewigen Nekereien des Schicksals, das dritte über Entfernung u Tod meiner Freunde u das lezte von mancherlei Nahem und Fernen.» ⁶⁹ Dopo aver introdotto con il suo solito lucido schematismo le proprie apprensioni, Henriette ne illustra in dettaglio i motivi:

Sie wissen es nicht Louis wie weh es mir thut, daß Sie so ganz zu Grunde gehen, daß ich einen edlen Menschen voll Sinn fürs bessere, voll Verstand in Ihnen verloren sehe. Ich weiß recht wohl daß nichts Sie retten kann, was nicht aus Ihnen selbst hervorgeht u hätte auch das wenige nicht sagen sollen was ich gesagt habe, man spricht ja aber oft mit sich selbst laut – u weiß es doch gewiß vorher. Ich hoffte noch immer daß der bessere Sinn in Ihnen die Oberland gewinnen würde, hoffte aber umsonst u werde nun bald aufgeben müssen was ich gerne fest hielt. Genug. ⁷⁰

Nelle ultime lettere l'accento si sposta sui problemi economici di Berlino che colpiscono anche Henriette. Nella missiva del gennaio 1808 – l'ultima – ella comunica a Louis che a causa dei tagli alla sua pensione deve lasciare Berlino e la sua cerchia di conoscenze per un tempo indefinito. Quando, nel 1828, Börne soggiorna a Berlino per un paio di mesi, le fa visita quotidianamente e nelle lettere che spedisce alla sua nuova amata, Jeannette Wohl, racconta del volontariato che Henriette svolge ancora, sebbene con difficoltà. Il ragazzo inquieto è ormai uno scrittore affermato e la prima *Salonnière* di Berlino continua a prodigarsi per diffondere la cultura tra i giovani meno abbienti.

⁶⁸ Ludwig BÖRNE, *op. cit.*, pp. 145-146 (26.7.1806).

⁶⁹ *Ibid.*, p. 160 (21.4.1807).

⁷⁰ *Ibid.*, p. 161 (21.4.1807).